

EDITORIALE (3583°)

Crocetta senza soldi per stabilizzare

## Utilizzare i precari per costruire opere

Carlo Alberto Tregua

Finalmente il presidente della Regione è venuto allo scoperto comunicando che non ci sono soldi per stabilizzare i precari. Sotto questa denominazione non ci sono solo i comunali ma anche Lsu, Asu, Pip, forestali stagionali ed altri, per un totale molto vicino ai settantamila. Crocetta, privo di sensibilità sociale, non ha detto nulla per sistemare i trecentoventisettemila disoccupati che hanno gli stessi e identici diritti dei precari.

Quando si parla di stabilizzazione si vuole nascondere una verità. Cioè, la stabilizzazione è una vera assunzione a tempo indeterminato. Si capisce perché i ceti politico e sindacale usano parole diverse da quelle che rendono chiaramente un concetto. Lo fanno per non impressionare l'opinione pubblica, continuando a perseguire il soddisfacimento di privilegi di alcune categorie, piuttosto che l'interesse generale.

Crocetta deve prendere una decisione di fondo: o occupa i settantamila per i trecentoventisettemila disoccupati con un'unica azione, o li scarica tutti.

\*\*\*

Che fare dei circa quattrocentomila siciliani (precari e disoccupati) in grave difficoltà? La risposta è lampante: aprire i cantieri di opere pubbliche, spendere tutti, ma proprio tutti i fondi Ue (sia quelli residui del settennato 2000-06 che la gran parte del settennato 2007-13).

Oltre ad investire nelle infrastrutture (ferro, strade, porti, aeroporti, strutture turistiche), procedere al restauro degli 829 borghi, rendere appetibile mediante opportuni servizi

tutta la Sicilia per attirare altri cinque milioni di persone, nazionali ed estere, con relativi pernottamenti.

Crocetta metta in campo le task force elencate nel nostro editoriale del 24 gennaio e crei una struttura nell'assessorato Turismo formata da dirigenti professionali, che ci sono, per attirare congressi e convegni da tutto il mondo, come fa la piccola Malta con grande successo.

Proprio queste nuove attività possono costituire la calamita naturale per dare libero sfogo a disoccupati e precari, beninteso dopo veri e seri corsi di formazione necessari a riqualificarli. In questo segmento, quello della formazione, si devono finanziare solo i corsi che servono da anello di congiunzione tra il mercato e coloro che vogliono farsi una novella professionalità.

Basta pietismo, ma sano realismo all'insegna dell'equità. Basta figliastri: precari e disoccupati. Entrambi hanno gli stessi diritti e doveri. Basta alimentare i privilegi in base ai quali tanti siciliani sono entrati provvisoriamente nelle Pubbliche amministrazioni, regionale e locali, per poi pretendere l'assunzione definitiva. Tutto ciò mentre tanti altri siciliani, non godendo di alcuna raccomandazione, sono rimasti fuori dalle porte in attesa del miracolo.

Non è più tempo di girarci i pollici. Bisogna mettere in campo progetti veri, da attuarsi con cronoprogrammi tassativi e affidarli a dirigenti regionali bravi e preparati, distinguendoli da quelli fannulloni e chiacchieroni, che la Regione non deve più trattenerne, rescindendo i loro contratti.

Oltre all'equità, è indispensabile inserire nella Regione e nei Comuni i valori di merito e responsabilità, senza dei quali il caos attuale non potrà essere eliminato.

\*\*\*

Dopo il bluff dell'art. 37 dello Statuto, inserito nel decreto legge *Pagadebiti*, i siciliani sono stufi di essere presi in giro, anche perché l'ora della verità, il prossimo 30 aprile, si avvicina inesorabile e costituisce una tagliola formidabile affinché i deputati regionali possano essere mandati a casa (e con loro il presidente della Regione) qualora non approvassero la legge di bilancio 2013 o se essa fosse impugnata dal Commissario dello Stato.

Com'è a tutti noto, l'art. 8 dello Statuto prevede lo scioglimento dell'Assemblea regionale per *persistente violazione del presente Statuto*. Non v'è dubbio che la mancata approvazione della legge finanziaria 2013 costituisca *persistente violazione*.

Certo, l'assessore Bianchi potrebbe ricorrere a un *escamotage*: pareggiare le uscite correnti con le entrate correnti, provenienti dalle entrate tributarie proprie più i trasferimenti dello Stato. Ma questo *escamotage* sarebbe contro i siciliani, perché non metterebbe in moto una virgola dell'economia e delle opportunità di lavoro, non potendo co-finanziare i fondi Ue, né mettere risorse a disposizione degli investimenti.

Una bella pensata: speriamo che venga cancellata.

(3)

Carlo Alberto Tregua  
 direttore@quotidianodisicilia.it  
 Twitter: @DirettoreQdS

© RIPRODUZIONE RISERVATA